

ARPA CAMPANIA, UN VIDEO PER DIRE **BASTA ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**

Arpac ci ha messo la faccia e ha aderito alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre, istituita nel 1999 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con un video messaggio promosso dal Cug e realizzato con il supporto dell'UO Comunicazione e Urp. Le dipendenti e i dipendenti dell'Agenzia si mostrano con un segno rosso sul viso, simbolo diventato virale a partire dal 2018 per dire "no alla violenza". Si ricorda che il numero di emergenza '1522' è un servizio gratuito - promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento Pari Opportunità) - attivo 24 h su 24, che risponde con operatrici specializzate alle richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e stalking. Le chiamate a questo numero nel 2023 sono state oltre 50mila e, sempre nel 2023, solo in Italia ci sono stati 120 femminicidi, tra cui quelli di Giulia Cecchettin e di Giulia Tramontano. Dal 1° gennaio al 3 novembre 2024 sono state assassinate 96 donne, tra queste, 82 sono state uccise in contesti familiari o affettivi e 51 per mano del partner o dell'ex partner. La strada da fare è ancora molto lunga ma tutti abbiamo il dovere di contribuire a fermare questa violenza inaccettabile. Il video è disponibile sui canali social ufficiali dell'agenzia (Instagram e Youtube).



Se domani sono io, se
domani non torno,
mamma, distruggi tutto.
Se domani tocca a me,
voglio essere l'ultima.

Cristina Torres Cáceres
Perù, 2011



PAROLE PAROLE PAROLE... ...E NON SOLO

di Loredana PASCARELLA

Le parole sono azioni e fanno accadere le cose”, così Hanif Kureishi nel suo celebre romanzo *“Nell'intimità”*, pone al lettore il più classico dei dilemmi: è necessario cambiare, essere diversi da come siamo, rinascere in altra forma, o è più opportuno continuare a camminare lungo il percorso già noto? Questo dilemma – o per meglio dire sfida – è assimilabile a ciò che la Pubblica Amministrazione sta attraversando negli ultimi anni: coniugare l'esigenza di efficienza e trasparenza con la complessità di un mondo in continua evoluzione e contribuire alla creazione di ambienti di lavoro improntati sui principi di equità e rispetto. In questo processo, la comunicazione assume un ruolo cruciale: le parole, infatti, non sono semplici strumenti per comunicare concetti, ma esse creano e modellano la nostra realtà. Se è vero che *“i limiti del mondo vengono definiti dal nostro linguaggio”*, parafrasando il noto filosofo, matematico e linguista Ludwig Wittgenstein, ciò implica che le espressioni che scegliamo, influenzano

la percezione di noi stessi e degli altri, contribuendo alla creazione di modelli culturali che possono perdurare nel tempo. Allo stesso tempo possono essere promotrici di cambiamenti - e di realtà - più appaganti e felici. Il linguaggio, inoltre, può agire come strumento di inclusione o di esclusione, a seconda di come lo utilizziamo. A tal proposito, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha più volte richiamato le Amministrazioni

sulla necessità di utilizzare in tutti i documenti di lavoro (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.) un **linguaggio non discriminatorio** e ad avviare percorsi formativi sulla cultura di genere. La lingua italiana, infatti, considera il genere grammaticale maschile come genere base (il cosiddetto maschile *“neutro”* o *“non marcato”*). Alcune volte, poiché nei soggetti animati il genere grammaticale coincide con il genere naturale, gli usi linguistici indirettamente discriminano le donne. In molti casi alcune forme di discriminazione

sono facilmente risolvibili utilizzando alcuni suggerimenti, ad esempio nei testi destinati all'intera collettività, usare, per il possibile, sostantivi non marcati o nomi collettivi che includano persone di ambo i generi (persone anziché uomini; lavoratori e lavoratrici anziché lavoratori; lettori e lettrici anziché lettori, ecc.). Negli atti diretti a persone di cui si conoscono le generalità, è preferibile utilizzare il genere grammaticale appropriato, negli atti destinati a essere completati in un secondo momento (come moduli, prestampati ecc.) da persone di ambo i sessi, è opportuno lasciare la possibilità di scegliere tra il genere maschile e quello femminile (...I... sottoscritto/a; l'abbonato la; .../... pensionato/a ecc.). Sono già tante le amministrazioni italiane che stanno elaborando linee guida, il cui scopo è di promuovere l'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere, e fornire alcune strategie comunicative (di natura grammaticale, lessicale e sintattica) per l'uso di un linguaggio che valorizza le differenze di genere. Attualmente stiamo, inoltre, assistendo al superamento del linguaggio di genere in senso binario e, dunque, altre novità sono alle porte con inevitabili riflessi sulla Pubblica Amministrazione. ARPAC, anche mediante il costante supporto del CUG, riconosce il ruolo di tutte le sfumature del linguaggio quale promotore di un ambiente inclusivo, che favorisca la crescita e lo sviluppo professionale indipendentemente dal genere di appartenenza.

